

Per la Tunisia il sistema finanziario internazionale ha fallito

Il sistema finanziario internazionale istituito dopo la seconda guerra mondiale ha fallito nella sua missione di fornire una rete di sicurezza finanziaria per i paesi che ne hanno bisogno, in particolare quelli in via di sviluppo. È stato questo il messaggio del ministro degli Esteri tunisino, Mohamed Ali Nafti, al Future Summit delle Nazioni Unite a New York.

Secondo il capo della diplomazia di Tunisi, tale fallimento è dovuto alla mancata facilitazione dell'accesso a finanziamenti adeguati a paesi in via di sviluppo per aiutarli a rialzarsi dalla crisi.

Intervenendo ieri al dialogo interattivo sulla trasformazione della governance internazionale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ospitato dal Palazzo di vetro, Nafti ha indicato che la Tunisia ritiene necessarie profonde riforme strutturali "per stabilire un sistema finanziario efficiente ed equo in grado di supportare lo sviluppo sostenibile e rispondere alle esigenze e alle priorità dei paesi in via di sviluppo".

Il ministro tunisino ha indicato come il sistema finanziario internazionale "ha continuato a operare su una logica puramente orientata al profitto, focalizzata su guadagni a breve termine e favorendo gli interessi dei paesi ricchi".

"In un momento in cui molti paesi in via di sviluppo stanno affrontando gravi difficoltà finanziarie dopo aver esaurito le proprie risorse nella lotta contro le conseguenze catastrofiche della pandemia coronavirus, sono costretti a sottomettersi alle condizioni del Fondo monetario internazionale, anche a scapito della loro pace sociale, o a prendere in prestito dai mercati finanziari a costi multipli dei tassi di interesse pagati dai paesi sviluppati, in particolare a causa dell'eccessiva dipendenza dalle agenzie di rating che operano senza supervisione e perpetuano una mentalità puramente orientata al profitto e determinano il diritto a finanziamenti agevolati in base alla capacità di rimborso dei paesi, piuttosto che alle loro esigenze e priorità", ha ribadito Nafti ponendo enfasi sul fatto che "i paesi in via di sviluppo siano ora tenuti a dedicare una parte significativa delle loro entrate al pagamento del loro debito, spesso superando la spesa in settori come la salute, l'istruzione e la protezione sociale".

Un fattore che riflette anche l'ingiustizia insita nell'attuale sistema finanziario internazionale. "Questi paesi – ha avvertito il ministro degli Esteri della Tunisia – ne hanno abbastanza di decisioni riguardanti il futuro delle loro popolazioni prese al di fuori dei loro confini, in circoli ristretti in cui non hanno alcuna rappresentanza", aggiungendo che "è nell'interesse di tutti i paesi, sia in via di sviluppo che avanzati, accelerare la riforma della struttura finanziaria internazionale e stabilire un nuovo insieme di regole e istituzioni per ripristinare la fiducia tra il Nord e il Sud del mondo, nel quadro del multilateralismo e del sistema delle Nazioni Unite, che rimane la nostra ultima risorsa di fronte alle crisi. Ciò contribuirebbe a ridurre le disparità tra i popoli, sradicare la povertà, garantire la stabilità globale e gettare le basi per un futuro migliore per le generazioni presenti e future".

Sotto la leadership del presidente Kais Saied, la Tunisia ha scelto di fare affidamento in primo luogo sulle proprie capacità nazionali e, nonostante le sfide che il Paese nordafricano sta affrontando, è grazie a questa scelta politica che è stato possibile migliorare i bilanci finanziari dello Stato, come ha ribadito più volte il capo dello Stato in più occasioni. "Andare avanti in questa direzione con la cooperazione tra pari a livello esterno – ha affermato Saied in un recente incontro con il primo ministro – permetterà di rispondere alle richieste del popolo tunisino di una vita dignitosa e di preservare la sovranità del nostro Stato e la completa indipendenza del processo decisionale nazionale". Saied ha inoltre sottolineato che "tutte le istituzioni statali devono essere al servizio del cittadino, a qualsiasi livello, invitando i responsabili a raddoppiare i propri sforzi ed essere un modello di dedizione, autocontrollo e generosità, oltre al dovere di riservatezza e neutralità".

A fine agosto, le riserve monetarie della Tunisia in valuta estera coprivano 118 giorni di importazioni.

